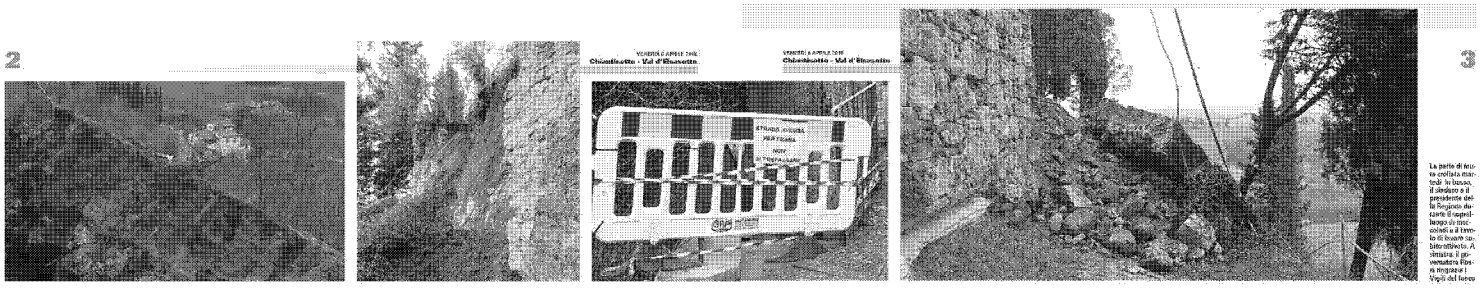


LA NOSTRA STORIA CADE A PEZZI

Nel pomeriggio di martedì è crollata una parte delle mura medievali. Si tratta della sezione della cinta muraria di quindici-venti metri che si trova sotto il camminamento del «Bambin delle Stadere», fra la casa della famiglia Maglieri e l'orto dell'ex carcere.
Una porzione di cinta muraria che guarda verso est e che si trova in una parte di San Gimignano poco frequentata dal flusso turistico principale e che aveva alcuni tratti già interdetti al passaggio di persone. Una zona che offre una vista panoramica mozzafiato sulle colline toscane. Sono ancora in corso di accertamento le cause della frana. Secondo i primi rilievi dei Vigili del fuoco e del Genio civile, i motivi di questo collasso sarebbero da attribuire ad infiltrazioni d'acqua, dovute alle piogge che avrebbero appesantito il terreno sovrastante, e alle penetrazione delle radici di alcune piante tra le mura

Tutti mobilitati per tutelare un patrimonio

di **Leonardo Antognoni**

SAN GIMIGNANO (age) Il primo intervento dei Vigili del fuoco di Poggibonsi, in collaborazione con il personale tecnico del Comune e con la locale Polizia municipale, è servito a delimitare l'area e ad interdire il passaggio pedonale. Inoltre, è stata subito attivata un'unità cinofila per assicurarsi che nessuno fosse presente in quel tratto della passeggiata delle mura nel momento della frana, come affermato dal sindaco **Giacomo Bassi**: «In via precauzionale e in accordo con i Vigili del fuoco abbiamo ritenuto opportuno l'intervento dell'unità cinofila per escludere con certezza il coinvolgimento di persone».

È stata subito avvertita dell'accaduto anche la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Siena, Arezzo e Grosseto: si tratta, infatti, di una parte delle mura costruite nel XIII secolo e che, quindi, da ottocento anni protegge San Gimignano e i suoi abitanti.

L'interesse del Mibact e della Regione

Anche **Carla di Francesco**, segretario generale del ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, ha subito reso noto che i vertici del dicastero, retto ancora dal ministro **Dario Franceschini**, «si sono prontamente attivati per verificare l'entità dei danni relativi al cedimento del tratto delle mura e sono in costante contatto con il sindaco e con la Soprintendenza per elaborare al più presto un progetto di recupero e restauro del manufatto».

Grazie anche alle torri ed alle sue mura, a partire dal 1990, San Gimignano è iscritto nella lista dell'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità e il primo cittadino Bassi, nello scorso gennaio, è stato confermato per un altro triennio come presidente dell'Associazione beni italiani patrimonio mondiale Unesco.

Parla il sindaco: amarezza, paura e indignazione

Dopo l'agitazione iniziale, il sindaco Bassi, a fine della convulsa serata di martedì, informa la cittadinanza sulla situazione del crollo delle mura, dal proprio profilo Facebook: «Siamo sconvolti per questo evento improvviso – ha scritto - È stata una serata alquanto difficile e sono occorse diverse ore, e anche la presenza delle unità cinofile dei Vigili del fuoco, per appurare, con una ragionevole certezza, che il crollo e le macerie non avessero travolto persone. Poi è stata fatta una lunga valutazione tra tecnici e Vigili del fuoco per scongiurare ulteriori crolli e per mettere in sicurezza la zona ed anche le abitazioni circostanti. Purtroppo il crollo ha interessato un tratto di mura di circa 15 metri per un'altezza di circa 6 metri, sul lato est. Sul terreno soprastante, nell'orto dell'ex carcere, sono emerse delle fenditure nel terreno che probabilmente, nelle scorse settimane, hanno fatto da convogliatori naturali di acqua nel medesimo punto che poi ha ceduto. Ogni valutazione sulla dinamica è comunque prematura e appena possibile, con i tecnici e con gli esperti della Soprintendenza, saranno fatti ulteriori approfondimenti. Prevalgono l'amarezza per ciò che è successo, la paura che l'esito potesse essere ben più grave e l'indignazione per il fatto che la cura di un patrimonio così esteso, fragile, ma al contempo famoso e celebrato nel mondo, non può gravare solo sulle spalle delle comunità locali. Seppure con bilancio sano, dobbiamo investire anche sulla qualità della vita dei propri cittadini (come stiamo facendo con gli interventi, per esempio, sulle scuole, sulle strade, sul socio-sanitario, sui cimiteri e altro). Le piccole comunità non possono farsi carico dei costi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di manutenzione di un patrimonio così ampio, stanti poi i vincoli di bilancio che strozzano la capacità d'investimento e di utilizzazione piena delle risorse esistenti».

Il sindaco ci tiene a ringraziare «la Polizia municipale, gli operai manutentori ed i tecnici del Comune, i Vigili del fuoco, le persone abitanti nella zona e tutti i colleghi sindaci ed amministratori che mi hanno chiamato esprimendo solidarietà ed offrendo aiuto».

Vicinanza tra sindaci

Tra i sindaci che hanno mostrato vicinanza ai sangimignanesi non poteva mancare il messaggio del primo cittadino di Volterra, **Marco Buselli**: «Ho chiamato il sindaco Bassi, per porgergli la solidarietà della nostra comunità e la piena collaborazione. Un abbraccio al sindaco e alla sua comunità ferita. La città di Volterra vi è vicina con il cuore in questo momento. So cosa si prova». Una larga parte delle mura di Volterra, infatti, nell'inverno 2014, era crollata a causa delle ingenti piogge del periodo. E nel pomeriggio di Pasqua una frana ha interessato il tratto di strada per raggiungere il borgo di Mazzolla, frazione sempre nel comune di Volterra.

«Serve anche un aiuto concreto e un cambio di passo da parte dello Stato per le città d'arte e per i luoghi della cultura che portano il nome dell'Italia nel mondo», ha concluso il sindaco Buselli.

Sulla stessa falsa riga sono le parole del primo cittadino di Siena **Bruno Valentini**: «Ho appreso questa notizia con sgomento ed ho immediatamente esternato all'Amministrazione comunale di San Gimignano la nostra solidarietà. Come per Siena, la cinta muraria è proprietà demaniale e lo Stato deve impegnarsi per salvaguardare il patrimonio inestimabile di città Unesco come Siena e San Gimignano».

#prestoebene

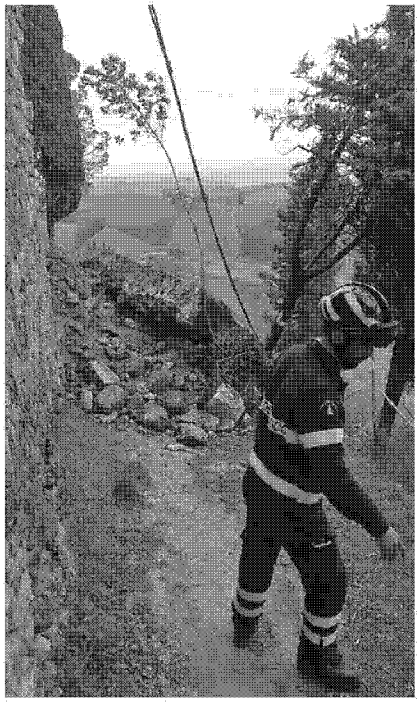
Pochi giorni dopo rispetto alla frana che aveva coinvolto le mura medievali di Volterra di quattro anni fa, sempre a causa delle piogge, era crollato il tratto di strada di via Bonda, non lontano dal punto interessato dal cedimento di martedì scorso, in prossimità di porta San Giovanni. In quell'occasione la parte di strada collassata era stata sistemata entro l'estate e asfaltata entro l'autunno del 2014 con una spesa di circa un milione di euro.

L'onorevole **Susanna Cenni**, deputata del Partito democratico eletta all'uninominale nella circoscrizione di San Gimignano alle ultime elezioni, ha esternato la propria solidarietà a San Gimignano e alla sua cittadinanza con queste parole: «Non ho ancora visto di persona la porzione di cinta muraria crollata, ma sono in contatto con il sindaco, con il Mibact e con l'unita di missione in difesa del suolo. In situazioni come queste il Genio civile svolgerà il sopralluogo e poi si vedrà e si stabilirà il da farsi». Inoltre ha rivolto un appello per la tutela del patrimonio architettonico e culturale italiano: «I nostri centri medievali sono fragili e anche un clima sempre più complesso contribuisce ad accrescere tali fragilità. In questi giorni in tanti, da tutto il mondo, sono venuti in questi centri contribuendo ad accrescere il loro prestigio e ad ammirarne l'unicità. Con la cultura si cresce, si diventa persone consapevoli e si fa anche Pil. Anche per questo la tutela del nostro patrimonio deve essere una priorità di tutti i governi. Sono certa che anche per tutte queste ragioni si interverrà utilmente e nel modo giusto per il ripristino delle mura. Perché San Gimignano si merita di tornare presto al suo splendore e in sicurezza», concludendo il proprio intervento con l'hashtag #prestoebene.

Andrea Marrucci, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, ha condiviso la necessità di una ricostruzione nel miglior modo possibile: «Mura e torri sono la nostra storia e la nostra identità - ha detto - Una ferita che fa male, ma ricostruiremo tutto e bene. Per fortuna non è stato registrato nessun danno alle persone».

Il progetto

In una zona più ampia rispetto al tratto interessato dalla frana, dai primi di maggio, sarebbero dovuti partire dei lavori di ristrutturazione della passeggiata, con un progetto da quasi un milione e 200mila euro. Nel Consiglio comunale dello scorso luglio, infatti, l'Amministrazione comunale aveva deliberato lo stanziamento di importanti risorse per la sistemazione del patrimonio architettonico del centro storico. Forte la volontà di riqualificare la passeggiata delle mure nella parte compresa fra via Bonda e le Fonti, il tratto esterno del San Domenico: una parte dei soldi erano garantiti da fondi europei e della Regione Toscana, all'interno del «Por Francigena». I lavori prevedevano varie fasi, quali il consolidamento della rupe tufacea, sottoposta a fenomeni naturali di sfaldamento; la pavimentazione di tutto il percorso con materiali naturali, rendendo accessibile per i disabili con carrozzina motorizzata o accompagnati il tratto; il posizionamento di un parapetto di protezione lungo tutto il camminamento e l'allestimento di un'illuminazione non invasi-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

va, ma necessaria per l'uso notturno del tratto. Inoltre, erano in programma il restaurate delle mura castellane e la sistemazione degli alberi e della vegetazione lungo la passeggiata. Un progetto che, a questo punto, ha dichiarato il sindaco Bassi, «avrà bisogno di molti più finanziamenti».

La visita del presidente Rossi

Mercoledì, nella mattinata successiva alla frana nelle mura medievali c'è stato il sopralluogo da parte del presidente della Regione Toscana **Enrico Rossi**. Le mura crollate hanno portato giù i fili dell'illuminazione elettrica della città e gli alberi sul declivio, fortunatamente senza interessare le case vicine, né colpire nessuna persona. Nella stessa giornata di mercoledì Rossi ha proclamato lo «stato di emergenza» in modo da poter agevolare e velocizzare le procedure burocratiche per sbloccare i fondi necessari alla ricostruzione.

«Adesso vedremo il da farsi e ricostruiremo il muro il prima possibile – ha affermato il presidente – Le cinta murarie delle città medievali, come quelle di San Gimignano e di Volterra, sono in piedi da circa otto secoli e, se negli ultimi venti anni sono cadute, vuol dire che qualche errore lo abbiamo commesso». Oltre a concordare con il primo cittadino Giacomo Bassi sulla necessità di manutenzione ai beni architettonici, Rossi ha sostenuto un'altra posizione sollevata dal sindaco di San Gimignano: «Bisognerebbe che ci fosse un piano nazionale straordinario che investisse un punto di Pil per l'assetto idrogeologico e la manutenzione delle città d'arte». Bassi, infatti, ha dichiarato «Ho chiesto con forza l'allestimento di un piano nazionale di interventi sul patrimonio culturale, di ampio spettro: risorse straordinarie, fondi europei e nazionali, possibilmente anche da parte dei privati che lavorano con il turismo portato anche grazie alla presenza dei beni culturali per cui dovrebbero farsi carico del mantenimento di questi beni. Un'altra richiesta è lo svincolo dal patto di stabilità per quegli enti che, come il nostro Comune, potrebbe investire significative risorse proprie per la manutenzione», così come avviene per l'edilizia scolastica e per il dissesto idrogeologico.

«Destinando almeno 15 miliardi, un punto del Pil, alla tutela del patrimonio culturale e alla lotta al rischio idrogeologico – ha proseguito Rossi – rilanceremmo seriamente gli investimenti pubblici, creando posti di lavoro, e manifestando, concretamente, amore e rispetto per l'enorme patrimonio culturale e naturalistico di questo paese». Il presidente della Toscana ha ricordato anche l'impegno della Regione in occasione della frana di Volterra di quattro anni fa: «A Volterra, dopo un cedimento più grave di questo, abbiamo risistemato tutto in otto mesi: a San Gimignano – ha detto Rossi – ci comporteremo allo stesso modo. Allora mettemmo a disposizione circa 8 milioni, cui se ne aggiunse circa uno del governo. La Regione farà comunque tutto quanto in suo potere per affrontare questa emergenza. Già 700mila euro del vecchio Piano operativo regionale erano destinati per interventi di manutenzione delle mura e un altro milione e 200mila euro lo avevamo previsto per il progetto di restauro dei camminamenti, insieme ai 600mila del Comune. Adesso è necessario mettere in campo altre risorse. Da contatti avuti stamani con il ministero ho avuto assicurazione che le Soprintendenze verranno autorizzate a spendere subito 300mila euro».

Per iniziare subito i lavori è necessaria la firma dello «stato di emergenza», avvenuta nel pomeriggio di mercoledì.

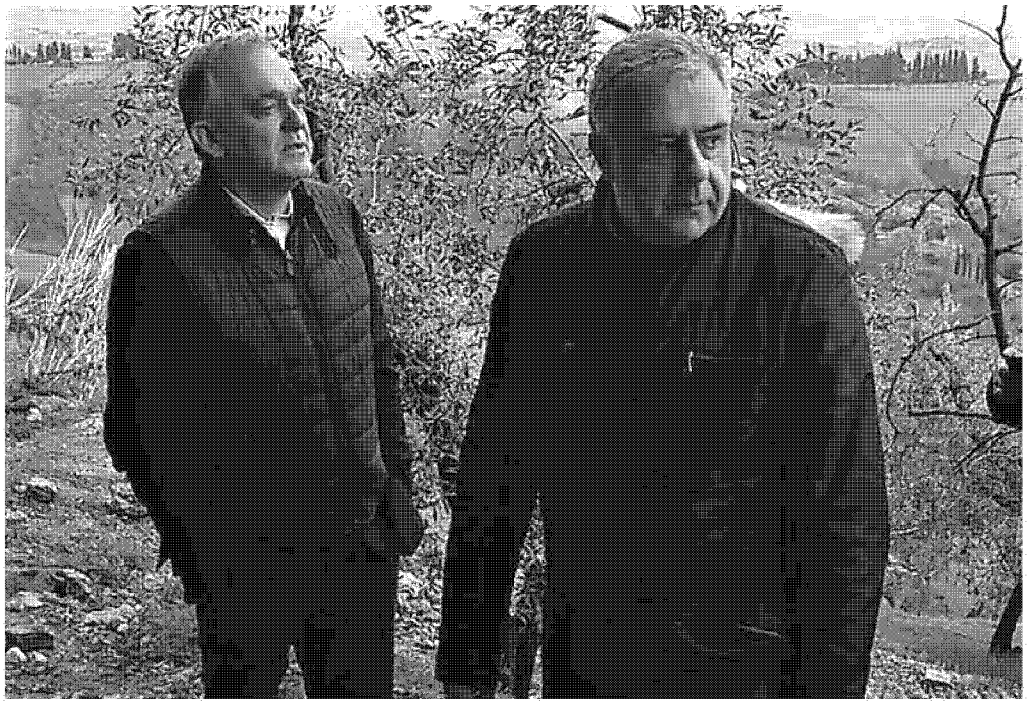
Il tavolo di lavoro

Insieme con Enrico Rossi era presente anche la vicepresidente e assessore alla Cultura della Regione, **Monica Barni**. I due esponenti della Regione, con i vertici dell'Amministrazione comunale e i Vigili del fuoco e le forze dell'ordine, si sono impegnati da subito per rimuovere le pietre e iniziare con la ricostruzione della parte di mura medievali franata. «Abbiamo già messo in piedi un tavolo di lavoro che vede impegnati il ministero dei Beni culturali, la Soprintendenza di Arezzo, Siena e Grosseto e la Regione - ha spiegato la vicepresidente Barni - Questo servirà a far sì che l'intervento di messa in sicurezza sia immediato per poi, altrettanto velocemente, capire le ragioni e ripristinare il muro. Ognuno dovrà fare la sua parte». Il tavolo di lavoro si è aperto nella giornata di mercoledì nella «sala Ardinghelli» del palazzo Comunale di San Gimignano.

Il risultato del tavolo di lavoro

In seguito alla riunione tecnico-politica che si è svolta nella giornata di mercoledì, alla presenza del presidente della Regione Enrico Rossi e della vicepresidente Monica Barni, di un gruppo di tecnici del Genio civile e della Protezione civile regionale, della Soprintendente di Siena **Anna Di Bene** e di alcuni collaboratori tecnici, il sindaco Giacomo Bassi ha dichiarato: «È stato accolto completamente l'appello del Comune e, in accordo con tutte le parti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



coinvolte, è stato deciso di proclamare lo stato di emergenza da parte del presidente Rossi che consentirà l'attivazione di procedure burocratiche semplificate e accelerate. Il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, tramite la Soprintendente, ha annunciato un primo stanziamento di 300mila euro per le attività di somma urgenza, che saranno svolte direttamente dalla Soprintendenza. Inoltre, la Regione, tramite il Genio civile, predisporrà il progetto per il ripristino delle mura crollate e i lavori di ripristino saranno a carico sia della stessa Amministrazione regionale che del Comune e non è esclusa una partecipazione finanziaria anche del Mibact. La Regione, il Comune, la Soprintendenza e i Vigili del fuoco daranno vita a un tavolo tecnico per studiare gli altri tratti di mura allo scopo di prevenire successive criticità chiarendo anche le responsabilità manutentive a monte delle mura, siano esse pubbliche che private».

Il primo cittadino ha concluso il suo intervento ringraziando «il presidente Rossi e la vicepresidente Barni per la tempestività delle decisioni e per la vicinanza umana e istituzionale; il ministro Franceschini e la Segretaria generale del Mibact, **Carla Di Francesco**, per la sollecitudine e la messa a disposizione delle prime risorse significative. E voglio rivolgere un plauso ai Vigili del fuoco e alle forze dell'ordine statali e comunali che hanno presidiato per tutto il giorno la zona».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.